

PROVINCIA
“Precari, è necessaria una legge nazionale”

▶ a pagina 9


Panunzi e Sabatini hanno incontrato i lavoratori: “Per riattivare i contratti serve una norma nazionale”

“Precari, ci deve pensare il governo”

▶ VITERBO

La partita degli ex precari della Provincia è in mano al legislatore. Due le strade: un emendamento alla legge di stabilità o un decreto di Renzi. La Regione non può fare nulla, se non recepire le norme che potrebbero essere emanate. Ergo: se i 46 lavoratori a spasso dal 31 dicembre 2014 devono votarsi a qualche santo, questo non si siede alla Pisana, semmai a Montecitorio.

E' quello che i consiglieri regionali Enrico Panunzi (Pd) e Daniele Sabatini (Ncd), stavolta sulle stesse posizioni, hanno spiegato chiaro e tondo ieri pomeriggio ai precari durante l'incontro nella parrocchia della Mazzetta. In maniera accalorata Panunzi, che ha spesso battibeccato con la sindacalista della Cgil Antonella Ambrosini, più pacata Sabatini.

Panunzi, a sostegno della sua tesi, ha portato lo scambio di corrispondenza tra lui e Patri-

zio Caligiuri, capo della segreteria dell'assessore regionale al lavoro Lucia Valente. La stessa Valente che si è detta pronta a intervenire “qualora il governo nazionale trovi degli spazi”. “Le boiate che si leggono e che si dicono non fanno altro che appesantire la vostra situazione”, ha detto Panunzi, che ha anche portato l'esempio dei precari della sanità, stabilizzati grazie a un dpcm (decreto del presidente del Consiglio), il quale però ha lasciato fuori i cocopro. Gli stessi che continuano a tenere in piedi gli ospedali. Dalla platea è partita subito la puntualizzazione: “Almeno loro lavorano”.

Il problema dei 46 ex precari di Palazzo Gentili, ormai è assodato, è nella mancanza di continuità contrattuale. Ovvero gli almeno 36 mesi consecutivi di contratti a tempo determinato che avrebbero consentito di farli rientrare, nei mesi scorsi, dalla finestra normativa

sfruttata dalla Provincia di Torino. Pur essendo, in molti casi, personale in forze a Palazzo Gentili anche da dieci anni, i continui stop and go, i vuoti e le varie tipologie contrattuali utilizzate nel corso del tempo hanno impedito ai 46 di maturare i requisiti necessari per la stabilizzazione. “Se un domani, per analogia, arrivasse un dpcm come quello della sanità - ha rimarcato Panunzi - voi sareste fuori lo stesso, in quanto lavoratori atipici come i cocopro”.

“Panunzi ha detto la verità, a oggi non ci sono gli strumenti normativi per riattivare i contratti”, ha rincarato Sabatini, ammettendo però che, “con la precedente amministrazione qualcosa si poteva fare, ma ci incartammo sul comma 429 della legge di stabilità”. A Meroni saranno fischiate le orecchie.

Così come saranno fischiate al dirigente Mauro Gianlorenzo,

chiamato direttamente in causa dai precari: “Prima ha detto che durante l'amministrazione precedente i contratti potevano essere riattivati, poi, quando si è aperta la possibilità sfruttata dalla Provincia di Torino, è saltato fuori l'ostacolo dei tre anni di continuità. Allora aveva ragione Meroni”. ◀

m. c.

Sopra la platea dei precari con Sabatini in prima fila. A lato Panunzi al tavolo degli interventi



Peso: 1-1%,9-40%